Giovedì 18 Novembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 275.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24; per gli altri . . . . . » 18, semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

CONTRIBUTI alla soluzione del «rebus.»

Abbiamo avuto occasione di vedere lettera scritta da persona superiore ad ogni sospetto intorno al comm. Prezzolini ed all'opera sua quale Prefetto. Dicesi in quella lettera:

avere il comm. Prezzolini fatto il debito suo in pro della Patria, combattendo nelle guerre del 1859 60;

che si mostrò sempre onesto e zelante funzionario;

che egli proviene da quella schiera di uomini che militarono fedelmente nella vecchia scuola cavouriana;

che alla sua andata a Reggio, i radicali e perfino i socialisti ebbero lodi per lui, vantandone la rettitudine, l'attività, la solerzia nel curare il bene della Provincia;

che in queste lodi ancora perseverano le persone non faziose, mentre i partigiani, i faziosi or dilaniano la fama del funzionario distinto, ligio al proprio dovere, rigido nel far osservare la legge da tutti, senza riguardi nè distinzioni.

Questo credemmo non inopportuno dire, dacchè jeri stesso vedemmo la lettera cui si accenna da principio.

Ciò che l'Imperatore d'Austria

disse sulla politica internazionale.

Telegrammi da Vienna riproducono per intiero il *discorso del Trono* — vale a dire il discorso tenuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe nel ricevimento delle Delegazioni. Riproduciamo quella parte che si riferisce alla politica intenazionale:

«Nel corso di quest'anno la situazione in Oriente diede motivo a gravi apprensioni, che oggi però, grazie al procedere concorde delle grandi potenze, sono fortunatamente dileguate. Durante questo tempo il concerto europeo s'è dimostrato fattore importante nell'azione diretta a sedare i torbidi in Oriente e benchè non gli sia riuscito ad impedire lo scoppio di un deplorevole conflitto tra la Turchia e la Grecia, pure va ascritto alla sua attività ind fessa ed assennata, se questo conflitto potè venir localizzato e, finalmente, mercè l'intervento delle potenze, anche risolto.

«Ora sarà compito del concerto europeo di procedere alla regolazione della questione di Creta, alla qual isola, pur rispettando l'alta sovranità del sultano, si dovrà concedere un'ampia autonomia, aprendole così la prospettiva d'un avvenire migliore.

«Con mia soddisfazione posso rilevare che i nostri rapporti con tutte le potenze sono ottimi. Ora, come per lo addietro la nostra alleanza colla Germania e coll'Italia, è la base immutabile della politica nostra. E quello di mantenere e consolidare questa base è costante intendimento del mio governo.

«Alle garanzie di pace già esistenti, ora s'è aggiunta quella dei nostri rapporti di amicizia coll'impero russo. I ripetuti convegni ch'ebbi con S. M. l'imperatore di Russia, mi convinsero della consonanza dei nostri intenti, e questa concordanza fu la base della nostra fiducia reciproca, il rafforzamento della quale non può che apportarci dei beneficii per l'avvenire.

«Con sentimento di vivissima compiacenza ricordo le visite colle quali mi allietò S. M. l'imperatore di German a, mio fedele amico ed alleato, qui e, recentemente, a Budapest.

«Non meno grato ricordo serbo del mio soggiorno dell'anno scorso in Rumenia e della visita fattami dal re e dalla regina di Romania.

«Anche in avvenire sarà compito principalissimo del mio governo quello di tutelare gli interessi della pace europea e spero che in questo riguardo potremo mirare tranquillamente all'avvenire...»

NOTERELLE TRIESTINE

(Nostra corrispondenza.)

Trieste, 17 novembre.

Sciopero cessato. Di fronte al fermissimo contegno della Direzione della Società del tram, la quale si rifiutò replicatamente di entrare in trattative con gli addetti suoi finchè perduravano nello sciopero; gli scioperanti jersera decisero a maggioranza di riprendere oggi il lavoro.

A tal scopo mandarono una commissione di sei compagni, membri del comitato per lo sciopero, alla sede della Società. La commissione fu ricevuta dall'ing. Wigny e dopo breve scambio d'idee, in presenza del commissario superiore signor Bacher, i sei membri della deputazione firmarono un foglio, nel quale dichiarano che, avute le assicurazioni del direttore signor Wigny, che le loro domande saranno equamente esaminate dal Consiglio d'amministrazione, appena abbiano sospeso lo sciopero, riprenderanno oggi stesso il servizio, senza condizioni.

Noto che, in generale, la stampa dava piuttosto torto agli scioperanti.

Scioglimento di un circolo appena fondato. Dopo molte pratiche, incominciate un anno fa circa, era riuscito alla parte migliore della gioventù triestina di fondare un Circolo, denominato *Circolo dei giovani*, ottenendo finalmente che l'autorità politica locale approvasse i relativi statuti.

Orbene, la fondazione del Circolo non datava da quindici giorni ancora, ed jeri, sull'*Osservatore*, comparve l'annunzio avere la Luogotenenza trovato di pronunciare lo scioglimento della Società *Circolo dei giovani* perchè la stessa aveva sorpassato la propria sfera d'attività statutaria.

La notizia dello scioglimento giunse ai membri del Circolo come una sorpresa dolorosa. Essi sapevano in antecipazione che i limiti troppo angusti del proprio statuto avrebbero messo prima o poi a repentaglio l'esistenza della loro associazione; speravano però che la catastrofe non sarebbe avvenuta prima che avessero avuto occasione di giovare con qualche atto, fosse pure modesto, a quei principii, onde sono tutti compenetrati.

La questione delle autonomie a Fiume.

(Nostra corrispondenza).

Fiume, 16 novembre.

Stasera è giunto un dispaccio di Banffy che solleva il dott. Maylender dalla carica di podestà, incaricando il dottor Nicolò Gelletich, vicepresidente municipale, (uno di quelli che rifiutarono di dimettersi) di assumerne il posto. La Delegazione municipale che aveva accettato l'incarico di condurre gli affari col podestà Maylender, dichiarerà domani di non volerne sapere di cooperare col dott. Gelletich, il quale, accettando l'incarico di cui fu investito e restando solo in carica, assumerebbe i poteri riservati ad un commissario regio.

Generalmente si crede che il dott. Gelletich rifiuterà l'incarico, non essendo il movente del sollevamento del podestà plausibile: il governo avrebbe preso quel provvedimento per aver egli rifiutato, unitamente ai rappresentanti dimissionari, di partecipare alla conferenza fissata per il giorno 19 a Budapest. Si assicura del resto che nessuno dei quattordici delegati fiumani invitati, parteciperà alla conferenza.

Intanto si prepara una dimostrazione popolare ostile al deputato Batthyany; mentre d'altro canto si parla della convocazione d'un comizio degli ungheresi per esternare un voto di fiducia al deputato.

Francesco Corossacz ha dato le dimissioni dal posto di presidente della Società Ungaro-croata, essendosi egli rifiutato di partecipare alla conferenza di Budapest, ove era stato invitato nella sua qualità di presidente della Società.

Sono infondate le notizie sparse in questi giorni avere le case commerciali fiumane licenziato i dipendenti di nazionalità ungherese e che gli italiani regnicoli prendono parte all'agitazione.

Apprendo che in seguito al conflitto scoppiato tra la città e il governo di Budapest, la nomina del governatore fu nuovamente procrastinata. Il sostituto governatore ricevette l'incarico di preparare le nuove elezioni che saranno suppletorie, rimanendo in carica i sei rappresentanti che si rifiutarono di dimettersi.

Quì perdura vivissima l'agitazione fra il popolo, che è unanime nel voler rispettata l'autonomia del Comune.

Munificenza russa per Creta.

Il console di Russia in La Canea, ha notificato al vescovo greco Nekrovo, avere lo czar deciso di far ricostruire a proprie spese il quartiere di Canea che fu recentemente distrutto da un incendio, comunicandogli in pari tempo che la chiesa sarà ingrandita e che lo czar ha messo a sua disposizione una cospicua somma di denaro per soccorrere i bisognosi.

Corre voce che in seguito alla pubblicazione iniziata da Baratieri sui fatti d'Africa, corredata di documenti di Stato, il ministro Pelloux abbia intendimento di proporre nel prossimo consiglio dei ministri una procedura contro Baratieri per la pubblicità data da lui a documenti di Stato senza l'autorizzazione del ministero.

LA MENZOGNA NEGLI ITALIANI.

Un periodico veneziano, *Cronache del Rinascimento Etnico-sociale*, ha iniziato una interessante inchiesta.

Egli ha chiesto a un certo numero di studiosi se sia in fatto che il popolo italiano sente minor amore per la verità che i popoli nordici.

Ed in caso affermativo, il giornale si domanda:

1.o Quali le prove che gli italiani amano meno la verità dei popoli nordici?

2.o Quali le cause e gli effetti economico sociali?

3.o Quali i rimedi?

A questi ha risposto, fra gli altri, Guglielmo Ferrero, con queste parole:

I. Io credo che un italiano, di intelligenza e coltura media, riesce a capire più chiaramente e lucidamente un maggior numero di cose, e accettare più facilmente una spiegazione nuova di un fatto qualsiasi, che un inglese o un tedesco di eguale coltura ed ingegno. Chi ha conosciuti molti inglesi e tedeschi, non può dubitare che un italiano è quasi sempre dotato di un'intelligenza più viva, che colpisce più rapidamente e nitidamente le cose e che sa liberarsi più facilmente dalla tirannia delle idee consacrate dal tempo e dalla autorità.

Quindi gli italiani hanno una superiorità intellettuale, nella percezione della verità; alla quale però corrisponde una inferiorità morale, perchè se essi capiscono meglio e più rapidamente le cose, sentono molto meno il dovere di affermare, propagare, non tradir mai la verità compresa; di metter d'accordo con essa la pratica della vita. In loro la verità si trasforma meno in azione. Avere una determinata concezione del modo, della società, della morale, e sostenere nella vita una parte del tutto contraria a questa concezione, è cosa molto comune tra noi; troppo poco ripugnante per gli italiani.

Così noi siamo un popolo di mentitori incorreggibili; un popolo nel quale il maggior numero delle persone istruite mente continuamente a sè stesso e agli altri. Più un principio politico morale sociale è affermato in Italia universalmente in quel ceto che si chiama dirigente e con energia, e più è legittimo almeno di supporre che nessuno ci creda. Nessun fatto mi ha sorpreso mai più profondamente, parlando con uomini politici di tutti i partiti, siano socialisti radicali o conservatori, che il vedere come tutti, nelle conversazioni private, giudicano spassionatamente, lucidamente originalmente uomini e cose, dei loro e degli altri partiti; mettono vivacemente la fallacia dei metodi politici del loro partito, in rapporto ai bisogni veri e vivi del paese. Quando invece li rivedo alla tribuna, ridiventati uomini pubblici, essi sono di nuovo tutti servi della menzogna convenzionale, che è la parola di verità del partito in cui essi sono ascritti; essi sono di una leggerezza di coscienza, che non si sa se sia inconsapevolezza o la suprema maestria nell'arte della dissimulazione.

II. Le conseguenze certo sono gravi: la confusione e la vanità di tutta la nostra vita politica, non sono in gran parte risultato di altra causa.

III. Il rimedio? L'esempio dei popoli nordici; la propaganda degli uomini di buona volontà, ma sopratutto la dura esperienza della vita

La vita non è una commedia, in cui l'attore possa impunemente mentire ad un pubblico che vuole essere ingannato. Questa mancanza di sincerità, ha costato agli italiani infinite lagrime, infinite vergogne, infinite ricchezze. Oggi, in faccia alla crisi minacciosa, che ci preme da tutte le parti, gli italiani sentono che *bisogna ridiventar sinceri*, e perdere queste vane abilità istrioniche, prova certo di ingegno, ma eredità esecrabile dei governi tirannici e delle società corrotte, che hanno desolata per tanti secoli l'Italia.

L'incidente austro-turco.

La Canea, 16. All'eventuale bombardamento di Mersina sono destinati l'incrociatore-torpediniera *Leopard* comandato dal capitano di fregata Adami, l'incrociatore ariete *Kaiser Franz Josef I*, nonchè la carozzata a torre *Wien* che finora fu nave ammiraglia della squadra stazionata nelle acque di Creta e ch'è una delle navi da guerra più recenti che possegga l'Austria. La *Kaiser Franz Josef I* e la *Wien* sono armate di formidabili pezzi d'artiglieria, che produrrebbero effetti disastrosi. Invece il *Leopard* è munito di cannoni di mediocre grandezza.

Colonia, 16. La *Kölnische Zeitung* ha da Vienna da ottima fonte: La notizia dell'eventuale bombardamento di Mersina non è una vana minaccia. Il bombardamento avrà effettivamente luogo nel caso che entro giovedì l'Austria non avesse ottenuto soddisfazione. Ciò però non deve considerarsi come una dichiarazione di guerra alla Turchia, perchè si suppone che la Porta non abbia più autorità a Mersina, non riuscendo essa a farvi rispettare i suoi ordini.

La fuga del capitano Boiceff.

Sofia, 16. L'ex capitano Boiceff, il noto assassino della cantante ungherese Anna Szimon, è riuscito ad evadere dal suo carcere a Filippopoli. Però la fuga venne scoperta a tempo, e Boiceff potè venir tosto ripreso.

Secondo un'altra versione, il procuratore di Stato di Filippopoli avrebbe scoperto ancora in tempo il piano di fuga di Boiceff e lo avrebbe prontamente sventato.

Nella cella del prigioniero si trovarono tre verghe di ferro, colle quali l'ex capitano aveva praticato nel muro un'apertura del diametro di 60 millimetri (? che non sieno centimetri?).

Grave sinistro ferroviario.

Berlino, 16. Ieri, alla stazione di Potsdam, non avendo funzionato a dovere il freno pneumatico, un treno con grande impeto andò ad urtare contro le barriere di ferro che chiudono il binario. Il vagone attaccato alla macchina si rovesciò, demolendo il tetto che ripara la locomotiva Il capo-macchinista rimase morto sul colpo. Il fuochista rimase preso fra i rottami e potè venir liberato appena dopo mezz'ora di lavoro; egli, come pure 15 passeggieri, riportarono lesioni piuttosto gravi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

UNIONE FORTUNATA.

(DAL FRANCESE.)

«Ed aveva ragione. Ecco le sue ultime parole a proposito del ritratto di mio zio. «Adulazioni di nipote e di erede, talento da dilettante!»

«E sapete voi, cugine mie, quel che mio zio si pensò di fare? Quando il ritratto tornò dall'Esposizione, egli lo collocò in mezzo al suo salotto, e fece incastonare nel quadro, sotto il vetro, le frasi stampate del giornale. E nei ricevimenti della domenica, le mostrava unitamente al ritratto, ai suoi invitati, con un gesto d'inesprimibile costernazione.

— Voi avete ragione, cugino mio, ecco un cattivo zio.

— Un po' di pazienza ancora. Una mattina egli mi fece chiamare, e in tono solenne: nipote mio, *poichè voi siete il mio erede* (era la sua frase favorita) voi dovete meritarvi un tal vantaggio, dovuto alla nascita, con una sottomissione assoluta ai miei desiderj.

«Io ho risoluto, — continuò egli, — di farvi prender moglie. — E chi mai, zio mio? — Madamigella Ildegarda Bienvenu, mia figlioccia e figlia del mio venerabile e defunto collega, il presidente Bienvenu. — Ma zio mio, madamigella Bienvenu è brutta, più vecchia di me, gobba e cattiva. — Voi le darete le qualità che le mancano. — Non ne ho troppe neppur io. — E così, voi rifiutate? — Assolutamente. — Nipote mio, io amo la sincerità, la vostra risoluzione mi affligge, ma non vi serberò per questo rancore. E il mio testamento ve ne darà la prova.

— Ebbene, questa volta, cugino mio, io mi riconcilio un po' con vostro zio.

— Ancora un po' di pazienza. Pochi mesi appresso, mio zio andò a comparire innanzi al giudice supremo, ed ecco il testamento ch'ei lasciò: l'ho appreso a memoria.

— Noi ne conosciamo la disposizione generale, non il testo, disse la signora di Vauvert.

— Mamma, udiamo il testo.

«— Io, consigliere della Corte d'Appello di Parigi, essendo sano di corpo e di mente, ho disposto di tutti i miei beni come segue. Nomino mia legataria universale madamigella Irene-Orsola-Ildegarda-Bienvenu, figlia del mio venerato collega alla Corte. Lascio a mio nipote, Luciano di Chaumont, il mio ritratto dipinto da lui stesso ed esposto al Salon del 1882, con l'articolo del giornale che ho fatto porre nel quadro.»

— Decisamente, cugino mio, vostro zio era un uomo cattivo. E voi non avete punto protestato contro quel testamento?

— No; era il fratello di mia madre, ed io doveva rispettar lei anco in lui.

— Perfettamente. E che avete voi fatto del ritratto?

— L'ho tenuto, e lo terrò, a meno, disse Luciano, che gli americani non mi offrano di esso cinquecento mila franchi. Ma non è molto probabile.

Luciano si pose di nuovo al lavoro, guardando ora Luisa, ora il ritratto della signora di Maure.

Luisa non voleva lasciar cader la conversazione, ed ella riprese:

— Era poi veramente considerevole la sostanza di vostro zio?

— Altro che! Più di un milione!

— E la signorina Bienvenu era dunque brutta?

— Per due milioni!

— Di una bruttezza... repugnante?

— Propriamente no.

— Allora, cugino mio, con un po' di buona volontà, voi avreste potuto accomodar tutto...

— Forse; ma...

Luciano s'interruppe bruscamente, mordendosi le labbra. Ma Luisa stava sull'attenti:

— Voi dite dunque cugino mio? proferì dessa.

— Nulla, cugina.

— Voi avete detto: ma... e poi vi siete fermato. Perchè ciò?

— Tu sei troppo curiosa, Luisa.

— E' vero, mamma. Ma d'altronde, mio cugino ha ben fatto a non proseguire, poichè non aveva sicuramente nulla di buono, da farci conoscere. Qualche segreto di gioventù!

— Ebbene, cugina mia, mi è impossibile farvi acquistare di me un'opinione che potrebbe scemar l'interesse che mi si dimostra. E vi dirò tutto. Sì, vi è un segreto nella mia vita, ma è una sventura, non una colpa.

— Ancora un'altra sventura?

— E la più grande fra tutte. Quando mio zio mi propose di sposare madamigella Bienvenu, io aveva da parte mia, un'altro progetto. Aveva incontrato in società, presso una gran dama forestiera, una donzella che...

— Che non rassomigliava punto a madamigella Bienvenu, cugino mio?

— Grazie, io cercava la frase che voi avete trovato. Ella era olandese, ed io posso dipingerla con queste sole parole: la Maddalena di Rubens.

— Oh, cugino mio, senza dubbio la Maddalena, prima però del suo ritiro nel deserto!

— Certo, altrimenti non avrei chiesto la sua mano.

Ah, avete voi chiesto la sua mano senz'altro, il giorno stesso in cui l'avete veduta?

— Oh, no, otto giorni dopo.

— Respiro. E il suo nome?

— Giacomina Wieringen.

— Wieringen?.. Se non ho del tutto dimenticato la geografia, Wieringen è pure il nome di un'isola del Zuyderzè.

— Sì, cugina mia, e voi vedrete che madamigella Giacomina era meno inaccessibile dell'isola in parola Le cose andarono ammirabilmente dapprima. Suo padre sapeva che io era l'unico erede di un magistrato milionario, che io mi era creato, nel mondo dell'arte, un nome rispettabile, che non faceva mai debiti e non si parlava punto delle mie follie.

«La mia domanda fu dunque molto bene ricevuta, ed il padre, uomo grave e poco parlatore, mi autorizzò a far la corte a madamigella Giacomina. Questa mi rispose semplicemente di sì, col più amabile sorriso.

«Forse si avrebbe potuto trovar in lei un po' di freddezza, ma la sua stessa riserva mi piaceva, mentre la sua beltà parlava per lei.

«Il padre però volle fissare il giorno del matrimonio ad un'epoca lontana, in causa, diceva egli, dell'età molto giovanile di sua figlia.

(Continua).

L'americanismo
NELLA FONDAZIONE
di una Università mondiale.

Il sogno d' un professore di lingue orientali — L'inaspettato aiuto di una Fata — Una gara di contributi a partita doppia — I laboratorii negli Alberghi — Studenti lavoratori.

All'Accademia delle scienze di Parigi, nell'ultima sua adunanza, Enrico Moisson, che ha rappresentato le Università francesi alle feste per il sesto centenario di quella di Princeton, ha raccontato, in una forma piuttosto umoristica la storia dell'Università di Chicago.

C'era una volta, egli disse, all'Università di Yale, presso New-York, un professore di lingue orientali di nome Harper, il quale aveva fatto molti viaggi per ragioni di studio, e conoscendo le condizioni degli Istituti americani si era proposto di fondare la più grande Università degli Stati Uniti.

E a questa idea egli dedicò le migliori sue forze, con una pertinacia e con un entusiasmo, che gli permisero di studiare il problema sotto i moteplici suoi aspetti.

Voleva, p. e. la completa separazione dell'insegnamento superiore dal secondario; ciò che, in realtà, non esisteva negli Stati Uniti. I vari professori — poichè egli già ne aveva fissato il ruolo — dovevano proporsi coi loro studi, e con le loro esperienze di dar un vigoroso impulso al progresso d'ogni branca della scienza. E questa doveva essere operosa, innovatrice, e uscire da quelle strettoie in cui si compiaceva mantenerla egoisticamente la pedanteria di alcuni cultori — una scienza utile per le sue applicazioni, e per la luce benefica che avrebbe potuto diffondere attorno a sè.

Un'Università che sorgesse con questi intendimenti — pensava l'Harper — doveva inevitabilmente divenire un centro importante e fecondo di studi, e attirare a sè una schiera numerosa e assidua di studenti da ogni parte del mondo civile.

—

Da buon americano, l'Harper volle tradurre nel campo della realtà il suo progetto, quando gli parve fosse maturo; e si portò a Chicago, ove egli trovò la sua Fata benefica nella signora Rockefeller, alla quale raccontò minutamente il sogno tormentoso della sua mente, ravvivandolo con tutti quei colori che l'entusiasmo e l'amore gli potevano suggerire, in un momento di suprema speranza.

La buona signora, incantata dalla parola calda e convinta del professore, non tardò ad entrare nelle idee da lui sostenute, e si mostrò anzi così favorevole al progetto da lui vagheggiato, che mise subito a sua disposizione tre milioni per istabilire le basi della grandiosa Università.

La Fata dell'Harper, come le sue concittadine, era una donna essenzialmente pratica, e al suo regalo volle porre delle condizioni: la prima che lo stesso Harper fosse il Presidente della nuova Università; la seconda che la città di Chicago offrisse pur essa un contributo, non minore di due milioni, che sarebbero stati destinati all'impianto dei vari laboratorii.

Com'era da prevedersi, il buon esempio della Rockefeller non andò perduto, ed accese una gara fruttuosa. Chicago, appunto perchè il centro più importante d'America, e perchè d'uno spirito essenzialmente pratico e tutto volto agli affari, comprese subito l'alta importanza di quel progetto e come la sua realizzazione avrebbe creato un focolare prezioso di studi, da cui verrebbe accresciuto grandemente il prestigio della città e degli Stati Uniti.

Un Marshall Field offrì il terreno per la costruzione degli edifici, del valore di più di 625 mila franchi. Un altro americano, il Kent, assunse a sue spese la costruzione del laboratorio di chimica; e altri seguirono il suo esempio, in modo che in una trentina di giorni la somma richiesta fu raggiunta.

Ciò accadeva nel maggio del 1889 La buona fata Rockefelles fu così contenta dell'inaspettato e fortunato successo della colossale impresa propugnata dall'Harper, che con un secondo colpo della sua magica bacchetta trovò nel suo forziere altri cinque milioni da offrire a profitto della nuova Università, però alla condizione che gli abitanti di Chicago raddoppiassero la somma e portassero un secondo contributo che almeno vi si avvicinasse.

Tutti i grandi industriali, che volevano la Università, non tardarono a sottoscrivere la nuova somma domandata. Questo versamento avveniva nel settembre del 1890, e questa gara in partita doppia, si rinnovò con l'eguale fortuna nel febbraio '92, poi nel dicembre dello stesso anno, e così di seguito sino a raggiungere nel 1895 la bellezza di 35 milioni di franchi da parte della signora Rockefeller, e altri 25 da parte della cittadinanza di Chicago.

E' facile immaginarsi la gioia del professore di lingue orientali, che vedeva realizzarsi il suo sogno.

—

Il lettore penserà forse che per procedere alla nomina dei professori della nuova Università si sia aspettato il compimento dello splendido edificio e di tutti i vari laboratorii; ma ciò non è appunto avvenuto a Chicago, ove si ha l'abitudine di fare spesso tutto il contrario di quello che si usa nel vecchio mondo.

Il prof. Harper, che aveva visitato molte Università straniere, che era in relazione con molti docenti ad esse ascritti, pensò bene di non lasciar raffreddare l'entusiasmo dei suoi concittadini, e di chiedere i primi 5 milioni depositati, e di servirsene per assicurarsi sin d'ora l'opera dei più illustri professori dei centri più importanti anche degli Stati Uniti.

Egli aveva anche un modo assai spiccio per risolvere i più esitanti ad accettare la cattedra che loro offriva; raddoppiava, cioè, triplicava l'onorario proposto. Ed i nominati cominciarono a stabilirsi a Chicago, ed a pensare a quanto occorreva al loro laboratorio.

Ma coi professori vennero anche gli alunni; poichè ad essi era stato comunicato ufficialmente che l'Università, pur non avendo ancora la propria sede, avrebbe aperto tutti i corsi.

Maestri e scolari dovettero acconciarsi alla meglio in alcune case private, affittate provvisoriamente, o in qualche albergo, non occorre dire con quale piacere del proprietario, che vedeva le sue sale trasformate in altrettanti laboratorii, da cui si spandevano degli odori per gli appartamenti tutt'altro che deliziosi. Ma che cosa importava al prof. Harper? L'Università era stata fondata, ed i suoi corsi avevano cominciato il loro programma. E non ostante le incomodità e i disagi, studenti e professori si mostrarono assidui e pieni di entusiasmo.

L'Haper riassumeva le più grandi e più disparate funzioni: era presidente, direttore, rettore, il decano del Collegio accademico; trovava tempo per tutto e per tutti, e alle quattro del mattino egli era già nel suo gabinetto.

L'Osservatorio astronomico, eretto a ottanta miglia da Chicago, è uno dei migliori che si conoscano, e fu inaugurato con grande solennità il mese scorso.

—

Dopo l'Università, l'Harper ha pensato alle case per abitazioni degli studenti; svelte ed eleganti, nella loro semplicità, esse offrono un sano e ridente soggiorno ai giovani.

Attorno all'Università si sono fondati altri Istituti per il complemento degli studi secondari: case e istituti dovuti a nuovi doni della cittadinanza.

E quegli Istituti servono non solo a dare una coltura generale ai frequentatori, ma a preparare dei buoni alunni dell'Università.

Quando si pensi che oltre a tutte queste utili fondazioni, l'Harper ha pure provveduto a numerose serie di conferenze pubbliche, a Società fra studiosi e letterati, a Circoli, a pubblicazioni speciali, dodici per ogni mese, col solo materiale di studio e d'esperienze che fornisce l'Università, si deve riconoscere che egli si merita i 50,000 franchi all'anno che gli sono assegnati per onorario.

Nel solo 1895 l'Università ha speso circa tre milioni e mezzo; e conta duemila studenti, di cui un quarto nelle Facoltà delle lettere e scienze.

I corsi sono aperti tutto l'anno; il corpo insegnante, numeroso, si alterna nelle varie materie.

In America non si crede ai pericoli del soverchio lavoro intellettuale. L'anno scolastico comincia il 1.o luglio, e si divide in quattro periodi trimestrali, con una settimana di vacanza per ciascuno. Il primo periodo è frequentatissimo da istitutori e istitutrici, che escono dalle scuole secondarie, e che aspirano a un diploma di abilitazione all'insegnamento.

Molti scolari intelligenti e promettenti, dopo le lezioni universitarie, si adattano a qualunque lavoro serale, anche quello di cameriere, pur di vivere e di poter pagare le tasse, che sono di 175 dollari per ogni trimestre.

Gli studenti universitari menano in generale una vita tutta destinata agli studi: i divertimenti vengono in seconda linea.

Il valore d'un diploma è molto alto, e non è facile a conseguirlo; da ciò la pertinacia assidua dei giovani, anche sforniti di mezzi, per realizzare quanto è in cima ai loro pensieri, e loro costa sacrifici e talvolta anche umiliazioni.

Le gioie dello studio ritemprano l'animo e asciugano le prime lagrime giovanili.

Alla Regina Margherita.

Marburgo, 17. — E' partito oggi per Monza il tenente Ausmweerter, incaricato di presentare alla Regina Margherita il 20 corrente, in occasione del suo genetliaco, in nome del corpo degli ufficiali dell'11. battaglione cacciatori, di cui la Regina è capo onorario, un quadro rappresentante la Regina in uniforme dei cacciatori nell'atto di prendere congedo dal battaglione l'ultimo giorno delle grandi manovre tedesche.

La storia di Dreyfus
è tutto un romanzo a grande intreccio!

—

Cercate la donna.

—

Interviste, lettere, dichiarazioni, informazioni — gli è un diluvio, addirittura, su questo affare del capitano Dreyfus, condannato in Francia come traditore malgrado taluni lo reputassero innocente, e come innocente ora proclamato da tanti. Ecco le principali notizie d'oggi:

Parigi, 17. Si dice che il senatore Scheurer Kestner, nel colloquio confidenziale avuto col ministro della guerra, avrebbe asserito il conte Eszterhazy essere il vero colpevole. Scheurer Kestner avrebbe motivato tale sua affermazione coll'accenno non solo alla somiglianza delle scritture, ma anche alla vita sregolatissima del maggiore Eszterhazy ch'è dedito al giuoco ed il quale ha arrischiato grosse somme in temerarie speculazioni di Borsa.

Scheurer Kestner avrebbe detto altresì d'aver osservato che Eszterhazy praticava molto di spesso coll'addetto militare germanico che si trovava a Parigi all'epoca in cui sarebbe avvenuto il tradimento.

Eszterhazy avrebbe anche ammesso di aver avuto frequenti contatti coll'addetto militare germanico. Il maggiore era amico della famiglia Scheurer Kestner; però il senatore non fu mai in rapporti d'intimità col maggiore.

Eszterhazy, riconoscendo la somiglianza della sua scrittura con quella della lista incriminata, disse che Dreyfus probabilmente s'è servito d'una sua lettera per imitare la sua scrittura e sviare così da sè sospetti.

Londra, 17. Sims, distinto giornalista, e collaboratore d'un autorevole rivista settimanale, sostiene d'aver nelle proprie mani già da qualche tempo la esposizione vera dell'affare Dreyfus; però crede inopportuno di pubblicare il suo materiale, poichè la Francia sembra risoluta a far piena luce nella intricata faccenda. Dice che l'Inghilterra conosce perfettamente la verità del caso Dreyfus. Il risultato dell'esame delle scritture non poteva, non doveva essere un elemento decisivo nel processo. La storia di Dreyfus è tutto un romanzo di carattere modernissimo, pieno di crudo realismo; v'è la gonnella che vi ha una parte importantissima. Al caso di Dreyfus si può applicare benissimo il motto: *Cercate la donna!*

Parigi, 18. Il *Jour* pubblica un'intervista avuta col maggiore Eszterhazy. Egli, chiesto se sapeva della gravissima accusa mossa contro di lui, rispose:

— Sì lo sapevo. Sono costernato! Oh, quei miserabili!... Che posso fare io ancora?... non mi resta che ammazzarmi!... Si voleva trovare un colpevole da mettere al posto di Dreyfus e si è scelto me, me perchè seguo un sistema di vita un po' anormale. Sono stato giuocatore e mi sono rovinato. Non posso neppur più presentarmi a casa mia!... oh, la mia povera moglie!... i miei figli!...

Si passò una mano sulla fronte, poi continuò:

— Racconterò loro tutto! Pare un romanzo!... ma è la verità. Quattordici giorni fa sono stato avvertito da una signora, che non ha voluto farsi conoscere. Ricevetti un giorno una lettera anonima che diceva: «Provo dell'interessamento per lei; quindi la avverto che la minaccia una catastrofe. Lei è prescelto per figurare da colpevole, affinchè Dreyfus possa venir liberato.» Mostrai la lettera al ministro della guerra.

Pochi giorni dopo mi venne recapitato un dispaccio per mezzo della pneumatica, col quale mi si dava appuntamento per la sera alle ore 11 ai Champs Elysées. Questo dispaccio proveniva dalla stessa persona che mi aveva mandato la lettera anonima. Risolvetti di recarmi al convegno.

Non attesi a lungo. Venne un *fiacre* che si fermò al posto indicato per l'appuntamento e ne scese una signora nascosta da foltissimi veli. La signora mi si appressò e disse: «La sorte che la attende mi colma di terrore; ma io la armerò contro i suoi nemici. Ecco qui un documento che prova la colpa del capitano Dreyfus. Lei si servirà di questo documento». E detto questo, la signora si allontanò frettolosa, senza neppur darmi il tempo di rivolgerle una parola. Quel documento lo mandai a Londra; ora sono andato a riprenderlo perchè sapevo che il mio nome sarebbe stato dato in pasto alla pubblicità; ma eccomi armato.

Parigi, 17. — Alcuni giornali pubblicano la relazione di una intervista colla contessa Eszterhazy. Questa ha circa 30 anni e vive separata dal marito; ella dice che questi è innocente e non conobbe neppure il Dreyfus.

Parigi, 17. — Il *Matin* reca avere il ministro della guerra Billot dichiarato ad un suo collega di essere personalmente convinto che il conte Eszterhazy non fu nè l'autore della famigerata lista, nè un complice di Dreyfus.

DELIZIE DEI NOSTRI GIORNI.

Non molti anni or sono, era più facile che gli agiati avessero le sembianze di poveri che i poveri di agiati: ed è per questo che allora la frugalità nel vivere, la semplicità nel vestire l'astinenza da spassi e da divertimenti, giovavano molto a mantenere in istato normale e per lunga durata di tempo le possidenze, i negozi, le famiglie.

Adesso invece si adotta il sistema contrario; si vuol nascondere le proprie strettezze con le apparenze signorili: per cui, se una volta il vivere modestamente aumentava le private fortune, ora il trattarsi alla grande non solamente affretta la rovina dei non ricchi, ma prepara spaventose catastrofi in quelle famiglie che per largo censo e per dovizie parevano incrollabili.

Osservate ora i fallimenti, i quali, l'un l'altro incalzandosi, non fanno che minare quel po' di credito che tuttora sussiste; per cui dobbiamo sempre più allarmarci contro l'altrui malafede.

La bòria, più che altro, di voler fare i padroni, consiglia anche i meno provveduti di mezzi ad aprire un negozio, ad attivare un esercizio, una officina, ecc., senza preoccuparsi del malanno per il quale la sproporzione fra le offerte e le ricerche, fra i venditori e i consumatori, condanna questi male avveduti a vedere i loro impianti non frequentati e quasi deserti, e quindi a dover sospendere in breve, con loro danno e vergogna, il male intrapreso commercio od industria.

L'uzzolo di farla da padroni, di risparmiare fatica, di arricchirsi mediante i sudori dei poveri, creò in giornata una moltitudine d'impresari. Questi credono che un assuntore qualsiasi di lavori e forniture, abbia in ogni caso a guadagnare. Per conseguenza si gettano a capofitto nell'azzardo di ribassi incredibili, persuasi anche dall'idea di rivalersi sulle stremate mercedi dei lavoratori, sulla imperfetta esecuzione dell'opera, sulla scadente qualità delle forniture; di rivalersi, insomma, confidando nella propria scaltrezza e nelle sperate condiscendenze ed inavvertenze di quelli alla controlleria dei quali le prestazioni loro dovrebbero sottoporsi.

Ed a questo proposito si vorrebbe sapere se le Amministrazioni pubbliche o private, alle quali incombe di assicurarsi della piena osservanza degli obblighi assunti dall'impresa, non meno che di conoscere se questi obblighi possono essere disimpegnati a dovere, di fronte agli enormi ribassi d'asta; si vorrebbe sapere, dissi, se accettando siffatti ribassi esse procedano, o meno, col dovuto accorgimento e sieno inspirate alla moralità; in virtù dei quali, oltrechè la buona riuscita dell'opera, si raggiunga lo scopo di impedire la corruzione, la frode e la inumana falcidia di quelle mercedi agli operai, che anche la onesta speculazione ha ormai quanto basta ridotte. Si vorrebbe inoltre sapere se fosse a regalarsi fra i sogni platonici, il tentativo di frenare gli enormi ribassi, ponendo un limite alla massima miglioria, nello stesso modo che lo si poneva in passato alla minima offerta. Uno studio in questo senso potrebbe recare vantaggi alle Stazioni appaltanti, non meno che alla pubblica moralità e convenienza.

Procedendo innanzi con la rassegna delle odierne *delizie*, da una parte abbiamo licenziati dalle scuole, tolti all'agricoltura, all'industria, ai mestieri, i quali, sedotti dalla speciosa credenza che la loro prosperità avvenire debba essere certa e completa, quanto più avessero persistito nello studio e progredito nella scienza; ora, delusi, disoccupati, respinti dai pubblici uffici, rejetti dalle agenzie private, nuove reclute nella folta schiera degli spostati, son costretti a deplorare gli anni perduti, a benedire la vanga del contadino, il mantice e la pialla dell'operaio. Dall'altra parte vediamo operai disoccupati, che vorrebbero sudare lavorando, e che sudano invece per disperazione, condannati come sono senza loro colpa ad una pena peggiore di quella che tenne dietro al primo fallo d'Adamo.

Altre *delizie*, infine, per coloro cui le vicende umane travolsero nella povertà; poco o punto soccorsi dai ricchi decaduti, male o niente assistiti da chi amministra la carità pubblica; non ricoverati negli ospizi della vecchiaia, chiusi fra i malfattori sospetti: ridotti, insomma, a vedersi decimati gli anni della vita per dar luogo ai sempre nuovi concorrenti al magro banchetto della miseria.

Ed ora, signori ottimisti, fatevi avanti.

F. Biasoni.

Un'azione comune delle Potenze
contro i pirati marocchini.

Si annuncia che ha luogo uno scambio di vedute fra i vari gabinetti d'Europa, intorno ad una eventuale azione comune presso il governo del Marocco, diretta ad impedire la rinnovazione degli atti di pirateria, da parte dei briganti del Riff.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Cose del Consiglio. — *17 novembre.* (B) — Oggi si radunò il Consiglio Comunale, presenti 18 Consiglieri. Nominò il Prof. Scaramelli a membro della commissione d'ornato in luogo del Prof. Gigi De Pauli rinunciatario. Approvò in massima la costruzione d'un piccolo piazzale presso il ponte delle Beccherie. Approvò il bilancio preventivo 1898 della Congregazione di Carità. Approvò la spesa per la riparazione della gradinata d'accesso alla Chiesa di S. Marco.

Deliberò pure di concorrere nella spesa pel ristauro della grande tela del Pordenone, sita nel Duomo di S. Marco. Approvò il regolamento pella nomina d'un ingegnere Municipale. Deliberò la divisione delle classi 2.a e 3.o della frazione di Torre e la nomina del maestro.

Contusione fatale. — Circa una ventina di giorni or sono, in Azzano X, certo Vidalta Osvaldo, d'anni 53, riportava una contusione alla testa per opera di certo Cedran Francesco. L'arma adoperata da questi, fu una forca. Sulle prime non si diede importanza al male, ma però il povero Vidalta dovette soccombere.

Venne pòrta denunzia, e prima del seppellimento fu sul luogo il Giudice istruttore col medico, e venne constatato che causa unica della morte, si fu il colpo ricevuto.

Il Cedran venne tosto arrestato.

Arresto di un pregiudicato. — Alle ore 20 del 13 corr. venne arrestato certo Pagnacco Luigi pregiudicato, perchè a mano armata minacciava Pagliacco Elena, cameriera presso la Birraria Solferino.

Forni di Sopra.

Fanciullietta abbruciata.

In Lattes, frazione di questo comune, Lucia Lucchini, d'anni 5 e mezzo, avvicinatasi al fuoco per riscaldarsi, fu investita dalle fiamme e, quantunque prontamente soccorsa, dopo cinque ore di spasimi soccombette.

Cronaca minuta.

Ferimento — In *Tarcento*, verso le ore 12 dell'11 corr., in pubblica via, certo Romano Amedeo accoltellava al costato Rodolfo Schleicher cagionandogli ferite guaribili in giorni dieci.

Arresto. — Pure in *Tarcento* fu arrestato S. G. domestico, per vecchi furti a danno di Luigia Pass[illegible] di un paio orecchini, di un anello e di cordone d'oro per l'importo di lire 100.

Friuli Orientale.

Gorizia. — Si vuole fare del goriziano tutto un convento? — *17 novembre.* — Ad un giornaletto di qui si scrive da Grado gettando l'idea di valersi dei locali di quell'ospizio marino ad uso dei fanciulli e fanciulle di Grado, mettendoli naturalmente sotto la direzione e sorveglianza di suore! Ciò si vorrebbe fare nei 10 mesi che l'ospizio rimane chiuso. L'idea in tesi generale non sarebbe cattiva, se sotto non ci fosse quella smania di tutto affidare a monache e preti, che poi sotto il manto della filantropia accumulano denari e da servi diventano padroni.

Di conventi ne abbiamo già qui abbastanza ed anche troppi. Si salga sul colle ove è collocato il nostro castello e si osservi di quale importante area è proprietario il convento di S. Orsola. Quale posizione sarebbe quella per usarla in piazze, strade, ecc. e dare in quel centro uno sviluppo edilizio alla nostra città?! Invece, muri alti circondano quell'area che rimane nel mistero e nel silenzio. L'amministrazione del convento è poi assolutamente restia a fare qualunque concessione di pratica utilità alla città.

Suicidio. — A Monfalcone, lunedì, una giovane donna fu trovata appiccata sopra il focolaio della propria abitazione. Era ammogliata e madre d'una bambina. Non si conosce il motivo che l'indusse al triste passo.

Non ci mancherebbe altro! — Fra i candidati al posto di arcivescovo di qui, si fa anche il nome di Mons. Glavina, vescovo di Pelusio, già vescovo a Trieste, il quale era sempre in conflitto col Municipio triestino per le sue intransigenze a favore degli sloveni. Ora è in disponibilità — causa malattia dicono alcuni; causa non voler più reggere la diocesi triestina godendosi d'una lauta pensione, dicono altri. Fu quì a fungere da presule durante la malattia di Mons. Zorn, impartendo la cresima a Pentecoste. Fa poi spesse gite a Gorizia.

Farmacista decesso. — E' morto improvvisamente jeri in Aquileja quel farmacista Damasco D'Elia d'anni 56. Copriva quel posto da moltissimi anni ed era nato a Capodistria.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale si raccoglierà in seduta pubblica allo scopo di trattare sopra i bilanci di varie fondazioni amministrate dal Comune.

Cacciatore fortunato. — Domenica un guardacaccia presso S. Maria di Vittuglia tirava sopra quattro capriuoli e con un unico colpo ne uccideva tre.

Tempaccio. — Da alcuni giorni, benchè il barometro continui a segnare oltre 760 mm., abbiamo uno scirocco marcio, nebbia fitta, pioggia *minudine minudine* come diceva Papa Zorutti. Le strade sono vere paludi; la temperatura oltre + 10.°

Crisi triestina. — Anche qui si parla molto della crisi avvenuta a Trieste in seguito a quella malaugurata votazione sui tecnici Ducati e Smrecar. E' ben doloroso leggere quelle acri polemiche, quei poco benevoli complimenti che si scagliano a persone che alla fin fine sacrificarono molto per il partito. Trieste aveva un gran merito, quello in politica di non conoscere chiese o chiesuole. Parlavano i capi, ed i gregari ubbidirono. Trieste dava poi l'esempio e l'impulso alle città minori del Litorale.

Ma oggi quale triste esempio! Come se non mancasse altro, jeri sera la Luogotenenza sciolse una neo eletta società di giovani, la quale ancora non aveva cominciato che appena appena ad essere viva. Col governo, che certo non favorisce i liberali; col socialismo che solleva le masse; coi clericali che anche là alzano la cresta, era propri ora tempo di fare baruffa *in famegia!!!*

La condanna del vecchio che rivolverò una monaca. — Ieri si tenne a questo Tribunale circolare, il dibattimento contro quel Giacomo Ussai, vecchio ex ricoverato in questa casa di ricovero, il quale verso la fine di settembre, in una domenica attese che le suore addette a quella casa uscissero dalla Chiesa del Duomo ed in via Dreossi esplose contro un gruppo di quelle monache dell'ordine di S. Vincenzo di Paoli, una rivolverata che andò a colpire una coscia di Suor Anacleta.

La Procura di stato, visto l'animo fortemente inasprito dell'accusato, nel momento che commise il crimine, per essere stato allontanato dalla casa di ricovero (secondo lui) senza motivo plausibile, non sollevò accusa di tentato omicidio, ma di semplice crimine di pubblica violenza; ed i giudici, visto l'età avanzata dell'Ussai (70 anni) lo condannarono, applicando una straordinaria mitigazione, a 18 mesi di carcere duro inasprito, da scontare a Gradisca.

A suora Anacleta, mercè i raggi Röntghen, fu levato il proiettile, ed ora ella è completamente guarita.

Una mangiatrice di orecchi condannata. — Ieri stesso al Tribunale si condannava a 14 mesi d'arresto certa Maria Bertagna da Villa Vicentina, cameriera, la quale al Cairo, in un momento di gelosia mordeva l'orecchio a certa Crageli in modo da staccargliene un pezzettino, percosse altra compagna, ruppe cristalli, fece un inferno insomma.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Novembre 18 Ore 8 ant. Termometro 9.
Min. Ap. notte 7.3 Barometro 762.
Stato atmosferico Vario
Vento N pres. leg. cresente
IERI nebbioso
Temp. massima 11.4 minima 8.8
Media 10.09 Acqua caduta 6.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Novembre 18

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.12	leva ore	—
Passa al merid.	11.52.12	tramonta	13.10
Tramonta	16 34	età giorni	24

Nelle scuole elementari

vi sono alcuni maestri sopraccarichissimi di alunni, massime nei primi corsi. Il momento di provvedere più numerose e più adatte aule, da parte del municipio, è proprio venuto... se non forse anche passato. Ma quando vi si provvederà?...

Progressi industriali.

Mentre, intorno alla città, si trovano in via di compimento le tre fabbriche di laterizi e di pianoforti (strano accoppiamento!) e di prodotti chimici — fosfati, acido solforico ecc.; mentre a Tarcento si sta lavorando intorno a quell'opera grandiosa ch'è l'impriegionamento del Torre, per usarne della forza idraulica a scopo non ancora precisato; mentre a Cordovado si lavora pure, nell'edifizio che verrà adibito per uso di epificio tessitura; da Bagnaria Arsa ci si annunzia che vi venne piantata una piccola fabbrica di.... surrogati.

Che sono?

Eh, domandatelo ai pizzicagnoli e droghieri: eglino ve lo sapran dire, certamente! Non è il cicoria un surrogato del caffè? e forsechè il pepe e la cannella e altre specie, le si comprano ora genuini?... Meno male che, avendone fabbrica anche in Friuli, la *surrogazione* non sarà a tutto esclusivo inganno e svantaggio *degli optimi furlani*...

Lettera di commiato

del Prefetto comm. Prezzolini

Nell'*Italia Centrale* di Reggio Emilia leggiamo:

Il comm. Luigi Prezzolini, trasferito, come è noto, dalla nostra alla R. Prefettura di Udine, nell'atto di lasciare il governo della Provincia di Reggio Emilia, che resse per quasi cinque anni, ha diretto la seguente nobilissima lettera di commiato ai signori Presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale, Sindaci, Presidenti delle Opere Pie ed Uffici governativi — lettera che, improntata ad elevatezza di concetti e ad eleganza di forma, rileva la lealtà dei sentimenti da cui fu dettata.

Ed ecco pertanto la lettera:

Reggio Emilia, 17 novembre.

Ho l'onore di partecipare alle SS. LL. che, essendo stato trasferito alla R. Prefettura di Udine, io cesso oggi da le funzioni di Reggio-Emilia.

Nel prendere commiato ringrazio con animo memore le SS. LL. per la cortese benevolenza di cui mi onorarono durante la mia dimora di quasi cinque anni in questa Provincia.

Questa benevolenza mi consolò delle amarezze inseparabili dall'arduo ufficio.

So bene, e me ne duole, quanto spesso, per ragioni di varia natura, l'opera mia non abbia potuto rispecchiare interamente i propositi miei e le intenzioni; ma mi assicura la coscienza che ogni mio atto altro fine non ebbe che l'osservanza della legge e che io non contraddissi alle mie convinzioni, simulando, per compiacere a persone o partiti e accattare favore.

Quale sono e mi sento, altra via non avrei potuto tenere. A ciascuno la sua.

Per la prosperità di questa nobile Provincia, che prima in Italia innalzò il vessillo della Nazione, farò sempre fervidi voti; augurando che quella che si chiama classe dirigente, conscia dei doveri che le incombono quando la pace sociale è minacciata da pericoli supremi, ponga fine a gare prive di ideale e infeconde e mai dimentichi che il risorgimento italiano prese i suoi inizii da lo studio dei modi e dei mezzi di fare assurgere le plebi a dignità di popolo; — augurando che questo popolo laborioso, sobrio, mite, generoso, non si lasci sedurre da immagini false di bene che non rendono intera veruna promessa; sia sordo alle suggestioni dell'invidia che è sterile e dell'odio che distrugge ma non può riedificare; abbia fede nel suo immancabile miglioramento economico per virtù di salutare opera riformatrice, fondata nel rispetto e su l'amore di quelle libere istituzioni che una eroica generazione e la virtù d'un gran Re ci lasciarono in retaggio a prezzo di tanti magnanimi ardimenti.

Con questi voti e con questi auguri prego le SS LL di accogliere l'espressioni del mio ossequio e della mia stima sincera.

Devot.
Il Prefetto
L. Prezzolini

Il comm. Prezzolini sarà tra noi domani.

Pubblica istruzione.

Una circolare del ministro Codronchi aumenta l'orario dell'insegnamento liceale di fisica e chimica, fermo restandone il programma. Il provvedimento fu consigliato dall'opportunità di rafforzare lo svolgimento del programma scientifico, mediante esercitazioni pratiche.

Si abolirà una tassa?

Si assicura che il Ministero, preoccupato degli inconvenienti recati ai traffici d'importazione e del poco utile che perviene allo Stato dalla tassa di statistica, proporrà al Parlamento un apposito disegno di legge, per modificare e forse per sopprimere detta tassa.

In carcere, ci si educa!

Ieri uscivano dal carcere i pregiudicatissimi Pietro di Sante Buligati da Teor, ventiquattrenne, fabbro, e Antonio di Luigi Ersettig, venticinquenne, pittore.

Ieri stesso, nella trattoria Cecchini sulla piazzetta del Duomo, commettevano disordini e scappavano senza pagare, tra le grida di: *ferma! ferma!* Notare, che ad entrambi era stato rilasciato il foglio di via obbligatorio, in forza del quale dovevano ritornare al loro paese.

Furono arrestati da due guardie di pubblica sicurezza con l'aiuto anche di un capitano nel 26 fanteria, e condotti negli uffici di Pubblica Sicurezza seguiti da un codazzo di gente.

Appena *visto* il sol ne *furon* privi! Ma loro è la colpa, e sia loro anche il danno.

Il processo dei richiamati.

Il 22 corrente si svolgerà, davanti al Tribunale di Venezia, il processo contro quei richiamati che commisero, nell'atrio del nostro quartier militare, atti d'insubordinazione come, a suo tempo narrammo.

Il compito di una parte della difesa, per quanto sentiamo, si assunse l'onorevole Girardini.

Importante annunzio.

Trovasi in Udine la signora Giulia Rossi Piana, favorevolmente conosciuta fra noi, viaggiatrice della nota Casa Cortina e Martire.

Appena udimmo dell'arrivo suo e ch'ella aveva preparato una esposizione dei rinomati articoli della sua casa — vestiti confezionati, mantelli, pelliccie, cappelli guerniti, ecc. stoffe da signora e da uomo, — ci siamo affrettati a fare una visita nelle sale della Croce di Malta. Che splendidezza! Tutta roba di ultima novità, bellissima, veri articoli di Berlino e Vienna.

Le nostre signore sono informate: una visita alla ben disposta mostra, sarà per esse certamente fra le cose più deliziose di questi tre giorni, e ne avranno da parlare per un pezzo.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 Novembre a L. 105,24.

Corso delle monete

Fiorini 220.75 Marchi 129 75
Napoleoni 21.— Sterline 26 32

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN PRETURA.

Piccole condanne. — 1. Vecchio Luigi, imputato di oltraggio, fu condannato a lire 42 di multa.

2. Muratori Maria, per furto, fu condannata a giorni 3 di reclusione.

3. Cosatto Teresa, per furto, fu condannata a giorni 7 di reclusione.

Un furto singolare. — Turcutto Carlo era imputato di furto di una fotografia; ma trattandosi di un semplice scherzo, il Pretore dichiarò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Tra fratelli. — Bon Giovanni, per lesioni ed ingiurie alla propria sorella Adelaide, fu condannato a lire 70 di multa.

Il muto condannato. — Moro Antonio, sordomuto, per lesioni, fu condannato a giorni 6 di reclusione.

Colpe la lenghe! — Cosattini Giulia in Bortolotti, per ingiurie a carico di Mazzucco Gio. Batta, fu condannata a lire 20 di multa.

Il sorvegliato. — Muzzini Giovanni, sorvegliato speciale della Pubblica Sicurezza, fu (per contravvenzione all'ammonizione) condannato a 3 mesi di reclusione.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

I mercati della trascorsa settimana furono abbastanza animati, con pochi compratori.

Lo stato della campagna. — La semina del frumento è finalmente dappertutto terminata, prolungandosi più del consueto, perchè il bel tempo invogliò anche i più riottosi ad eseguirla; per cui si può calcolare su una superficie messa a tale coltivazione, di ben lunga superiore a qualla delle annate precedenti.

Ora si stanno ultimando le arature invernali, le svangature, le concimazioni ai vigneti, ecc.

In Italia. — I mercati si succedono quali in calma, quali in correntezza; ma sta il fatto che insensibilmente i prezzi guadagnarono terreno e quando l'hanno acquistato non lo perdono più.

Così pure i mercati del riso attraversano da una settimana un periodo di calma assoluta; nessuno vuol comperare, perchè i compratori trovano che il rialzo avvenuto or fa una quindicina, era ingiustificato.

Così dicesi della segala, del melgane e degli altri cereali.

Frumento, abbastanza sostenuto; si quotò da L. 27.50 a 28.25.

Granoturco, nulla d'invariato dalla precedente ottava; si quotò da L. 9.— a 10.50, il granoturco comune nuovo; da L. 8.— a 9 50 il cinquantino; e da L. 10.50 a 11.50 il giallone.

Segala, abbastanza ricercata, si quotò da L. 12 50 a 12.80.

Avena, sostenuta; si quotò da L. 17 a 17.50.

Mercato della seta.

Milano, 17. Il nostro mercato serico d'oggi presentò scarso interesse mancando quasi affatto le trattative; si verifica tuttavia qualche affare isolato con preferenza alle greggie per incontri di filatoio, mentre per le altre greggie, la domanda tace, e per i lavorati, i prezzi che vengono offerti tolgono quasi ogni possibilità di trattare.

In complesso, la tendenza a dilazionare riesce comune sia ai compratori che ai venditori.

Ribasso del caffè.

Amsterdam, 16. L'incanto ufficiale d'oggi segnò un notevole ribasso nei prezzi. Il Java *good average* disponibile, scese da 45 a 35 1[2], vale a dire di 9 1[2] cento.

Un simile tracollo dei prezzi non si è mai avverato in una volta sola. Sul mercato regna viva eccitazione. La causa del ribasso si ascrive ai grossi arrivi e alle abbondanti raccolte, specie nel Brasile.

La sentenza

nel Processo Campi - Altobelli - "Secolo,,

Da oltre una decina di giorni presso il Tribunale Penale di Milano svolgevasi una causa che appassionò il pubblico e la stampa.

Il fatto che l'originò è questo:

L'avvocato Emilio Campi, difendeva con altri una causa per falso testamento, compiuto in Sicilia dai baroni Sgadari, quando in un'udienza scoppiò la notizia che era stata tentata la corruzione d'un giurato nell'interesse della difesa. Sorse allora un vivace alterco fra l'ex deputato Altobelli della P. C. e l'avv. Campi, in seguito al quale, questi mandò all'Altobelli i suoi padrini, che scelse per suoi secondi Cavallotti e Pertusi.

Questi elevarono subito una quistione pregiudiziale: affermarono cioè che siccome circolavano delle accuse contro il Campi, fosse necessario un giurì d'onore.

I padrini dell'on. Campi non accettarono.

E così è che il *Secolo* pubblicava due lettere dei padrini Cavalotti e Pertusi, dirette all'Altobelli, specificando il fatto dell'avere il Campi partecipato direttamente e indirettamente alla corruzione dei giurati.

Ed è per avere pubblicato tale lettera che il gerente del *Secolo*, e l'on. Altobelli sono comparsi dinanzi al Tribunale.

L'avv. Campi si costituì P. C. e concesse la prova dei fatti, che venne tentata dagli avversari, ma non riuscì.

Il Tribunale pronunciò ieri sentenza con cui assolse l'on. Altobelli per inesistenza di reato e condannò il gerente del *Secolo* a tre mesi di detenzione ed a lire 277 di multa per complicità nella diffamazione. La sentenza condanna pure la Società Sonzogno in solido col gerente del *Secolo* al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Il *Secolo* ricorrerà in appello.

Notizie telegrafiche.

Come spariscono le città.

New York, 17. Il *New York Herald* ha da Guayaquil: Un uragano distrusse la città di Loredo. Pochi edifizi sono rimasti in piedi; numerose vittime.

Si bastonano alla Camera.

Londra, 17. Il *Times* ha da Atene: Il colonnello Matrapas ingiuriò alla Camera dei rappresentanti Steriades, che criticò la ritirata dei greci a Domokos; vennero a vie di fatto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
O. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.10	8.15	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.50	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 9.50	10.53	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.5	M. 8.05	9.4[illegible]
M. 3.35	15.29	O. 13.12	15.3[illegible]
O. 17.11	19.14	M. 17.—	19.3[illegible]

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.15	7.3[illegible]
M. 9.40	10.13	M. 10.31	10.[illegible]
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.4[illegible]
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.0[illegible]
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.2[illegible]

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	1 .40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8. 5	10.—	7.50	R. A. 9[illegible]
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 1[illegible]
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15[illegible]
R. A. 17.0	19.05	17.30	S. T. 18[illegible]

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco